

LA SEZIONE "CAI LIMA" IN PERÙ IL CLUB "AMICI DELLE ANDE" E CELSO SALVETTI



La possiamo inquadrare come una storia di emigrazione friulana. La ricerca di condizioni migliori di vita. Come raccontava Padre Davide Turolto nel suo film "Gli ultimi". Verso mondi nuovi, l'Argentina, l'Australia e, perché no, il Perù, con alle spalle quaranta giorni di nave. Dove esprimere i valori tradizionali della propria terra, il senso del sacrificio, l'impegno, il lavoro per creare realtà nuove.

Chi ha avuto modo di conoscere Celso Salvetti non ha bisogno di leggere queste righe. Io ho avuto la fortuna di averlo come compagno e amico nella spedizione organizzata dal CAI Como e dal CAI Lima nel 1974 di cui furono promotori e protagonisti Fabio Masciadri e Celso Salvetti. Con loro, oltre a me, l'indimenticabile Mariola Masciadri, Franzin Cazzaniga, guida alpina di Verano Brianza e Italo Valmaggia di Domodossola. Fu denominata Millpo '74, dal nome del gruppo montuoso situato due valli a sud della Cordillera andina di Huay Huash, un gruppo totalmente inesplorato, individuato grazie all'esperienza e all'inesauribile voglia di Celso di cercare luoghi e percorsi nuovi, e alla sua passione per la montagna e per le Ande. Vennero raggiunte cinque cime inviolate di oltre 5.000 metri. Anche la trasferta da Lima al Millpo fu organizzata e meticolosamente gestita da Celso in ogni dettaglio. Due Toyota e un autocarro con tutto il materiale e le attrezzature della spedizione, dalla Caretera panamericana lungo la costa dell'oceano all'impervia carrabile di recente costruzione, con decine di tornanti che invitavano al parapendio piuttosto che a un rientro rassicurante e così fino a Cajatambo, piccolo paese nel verde, fra gli eucalipti, a m. 3.300 da dove sarebbe iniziata la nostra vera avventura.

Ma erano i giorni della festa nazionale del Perù: tanta la gente in strada a ballare e a bere, giorno e notte, e noi - los italianos - con loro, molto attenti alle bevande pluralcoliche che ci offrivano sorridendo. Straordinario questo primo contatto umano con il mondo andino, quanti insegnamenti da questa vita semplice e poverissima, quanta spontaneità e sorridente ospitalità nei nostri confronti. Quanta saggezza nel capo dei nostri portatori reclutati nel Paese in festa, Sergio Calljupe, quando chiedevamo cosa prevedeva sull'andamento del tempo, sole, pioggia, bufera? Sorrideva e ci diceva: "Qui en sabe..." Chi lo sa...

Come sarebbe utile adottare il sorriso per le pesanti incognite del mondo d'oggi. E in questa confusione festosa Celso impegnato a reclutare 50 asini e alcuni volenterosi portatori per iniziare il nostro nuovo percorso.

Un cammino di silenzio, di lentezza, di osservazione continua, di scoperta. Emozioni che cambiano la vita, come sanno tutti gli amici che hanno vissuto questi percorsi. Ci siamo resi conto di come Celso fosse diventato un punto di riferimento essenziale per tutte le spedizioni che si avviavano all'esplorazione della Catena andina peruviana. Una collaborazione che si trasformava rapidamente in affidabilità e amicizia. Il primo incontro avveniva a Lima, in quel Centro Sportivo Italiano, dove Celso ospitava gratuitamente i componenti delle spedizioni e dove aveva creato la Sezione del Club Alpino Italiano di Lima, inaugurata ufficialmente il 27 luglio 1973. Nel Bollettino n. 1 del Gennaio del 1975 inviato ai primi Soci insieme al bollino di socio "aggregato" del CAI Lima, Celso scriveva: "Carissimo Consocio ed Amico di Montagna (...) ho voluto fondare questa sezione del CAI nel Perù, lontana dalla Patria e dalle nostre Alpi. Però nella nostra Sezione, la Patria l'abbiamo molto vicina e la ricordiamo con vero amore...".

E compenetrato in questa forte italianità l'amore per la sua terra friulana, rafforzato dai mesi di naja nel Battaglione Tolmezzo. Al rientro dalla nostra spedizione al Millpo gli inviai un libro di cucina friulana. Mi rispose subito: "Mi ha fatto piacere averlo, così potrò ricordare di più la nostra Terra. (...) Forse quest'anno verrò a fare un giretto in Italia, e senz'altro ci rivediamo; metti via un paio di Tocai e di Picolit (...). Mandi, pais, e ricevi un forte e caloroso abbraccio alpino da questo modesto montanaro che malgrado gli anni di Perù è rimasto un vero Italiano e, soprattutto, "un bon furlan". Questo era Celso, e così lo hanno conosciuto i migliori alpinisti italiani e di tutto il mondo che si sono recati sulle Ande peruviane, Riccardo Cassin, Renato Casarotto, i Ragni di Lecco, Kurt Diemberger solo per ricordarne alcuni. E con Celso la Sezione Club Alpino Italiano di Lima. E dopo di lui, scomparso il 27 aprile 2011, la sua cara moglie Marjeta che tutti noi abbiamo avuto modo di apprezzare per la sua dedizione agli amici e alla continuità della Sezione. Oggi la Sezione CAI Lima non esiste più. Gli attenti burocrati del Club Alpino Italiano hanno ritenuto che non avesse più i requisiti stabiliti da quella miriade di regole che da un decennio stanno zavorrando il Club Alpino Italiano e le sue poche dinamiche.

La Sezione CAI Lima è stata cancellata.

Ma c'è il "Club Amici delle Ande - Celso Salvetti" - con il suo Presidente Fabio Masciadri e con oltre cento soci - che oggi garantisce la continuità di quei valori, con la convinzione che il "CAI di oggi" saprà riconoscere alla "Sezione CAI Lima - Celso Salvetti" il pieno diritto di esistere. E non dimentichiamo: fra le cinque vette inviolate raggiunte nel 1974, una si chiama "Nevado CAI Lima" - m. 5160. Nessuno la potrà cancellare.

Giancarlo Del Zotto